

Conclusion. Una proposta.

Autore: Filippo Valenza

Rischio di questo articolo: cadere nel ridicolo. Accetto.

L'ultimo degli articoli apparsi in questo sito è quello sul futuro dello stato di Israele. Mi permetto ripetere la mia convinzione: la radicale immoralità dello stato di Israele (riedizione del tricalogo e della soluzione gaboanita) – mostra chiaramente la problematicità della sua sopravvivenza. La pretesa: io sono l'eletto da Dio e quindi di fronte a voi sono e mi comporto come Dio - è e rimarrà sempre inaccettabile.

Con questa lapalissiana proposizione chiudiamo la serie di questi articoli riguardanti eventi storici del passato il quale è quel che è e nessuno può farci nulla. - Non nascondo l'ambizione di questo mio lungo lavoro: influire sugli eventi futuri dello stato di Israele. È in che modo? - Cominciando a proporre una nuova soluzione del conflitto: una alìà in senso contrario, un ritorno degli ebrei in Europa, loro precedente patria. Devo ancora trovare uno che non mi rida in faccia: tu sei matto, e il ricordo della Shoah dove lo mettiamo? Rispondo: sì, questo è un vero ostacolo. Tuttavia tentiamo. Primo passo: creazione di un'associazione a cui dare il nome di Simon

Dubnov, nome che di per sé è già un programma. Trascrivo qui il progetto di presentazione: Simon Dubnov – Associazione per la rinascita delle comunità ebraiche in Europa.

Si capisce, si tratta delle comunità distrutte dai nazisti. Essi perdettero la guerra realizzando però l'obiettivo che più gli stava a cuore: anche se non proprio al 100%, l'Europa poteva dirsi libera della presenza ebraica, judenrein. Pensiamo al caso limite, la Polonia: prima della Shoah era abitata da più di tre milioni di ebrei, oggi da 13 mila. All'apertura dei lager, alla fine della guerra, ci si trovò di fronte a un problema immediato: che fare dei sopravvissuti i quali, ed erano la maggioranza, non avevano più nulla, né parenti né compatrioti desiderosi di accoglierli? Accettare questa Europa judenrein ormai come fatto irreversibile oppure orientarsi verso una ricostruzione delle comunità ebraiche distrutte dai nazisti?

La storia intanto faceva il suo corso: le due grandi potenze vincitrici della guerra, Stati Uniti e Unione Sovietica, pur con intenzioni opposte, furono concordi nel far votare alle Nazioni Unite la fondazione di uno stato ebraico in Palestina. Così il destino dell'Europa come continente judenrein, quale progettato dei nazisti, era deciso: da quel momento tutti gli ebrei del mondo aspiranti a una patria si sarebbero messi in cammino verso la Palestina. E così, in conseguenza, l'orientamento verso la ricostruzione delle comunità ebraiche, cadeva in dimenticanza.

Dalla quale è bene che ci svegliamo. E come? Facciamo un esempio. È legge fondamentale dello stato di Israele il conferimento della cittadinanza a ogni ebreo

che si trasferisca in Palestina. Il parlamento italiano potrebbe prendere l'iniziativa: un'analogha legge che prescriva il conferimento della cittadinanza agli ebrei che dalla Palestina si trasferiscano in Italia. Iniziativa che suoni come appello al parlamento dell'Unione Europea.

C'è un dato di fatto: senza la Shoah con i suoi sei milioni di morti, gli ebrei in Europa sarebbero almeno una diecina di milioni: sono meno di un milione. L'Associazione da noi proposta vuol essere un mezzo di incontro fra persone che, essendo concordi nel dire: questa Europa judenfrei è cosa che non ci sta bene, non ci sta affatto bene – si propongono di mettere in circolazione l'idea di una ricostruzione delle comunità ebraiche in Europa.

Ragioni della proposta associazione

Due popoli: dei quali l'uno, gli israeliti, ha ormai sull'altro, i palestinesi, quel dominio che avevano i nazisti sui prigionieri nei lager. Non possono permettersi di annientarli nelle camere a gas, ma hanno un'altra possibilità: farli soffrire senza alcun limite. È una sfida: siete sotto il torchio, a noi basta muovere un dito. È una vite infinita. Ma anche la meta sembra lontana all'infinito: come si può infatti pretendere che un popolo che viveva per i fatti suoi, ignaro di ambizioni, si può ben dire in umiltà e povertà, si dichiari convinto: sì, è stata cosa giusta e santa farci violenza e cacciarci dalle nostre case e dai nostri campi?

Come stanno le cose? Non credevo ai miei occhi quando in un libro dei cosiddetti nuovi storici, lessi che

in Polonia, alla fine della guerra, orde di antisemiti si scatenarono sui campi di raccolta di poveri ebrei sopravvissuti nei lager - Ancora vivi? Ma non illudetevi: Hitler è morto, però fa lo stesso. Qui per voi non c'è posto!... - Per persuaderli ne uccisero un migliaio. Nello stesso libro poi ho letto che, quando all'apertura dei lager, ci si rese conto di cosa era successo, alla domanda: e ora che facciamo? Come riparare a questo tremendo disastro? - la risposta immediata, la risposta che veniva dal cuore, fu la direttiva: ricostruiamo le comunità ebraiche distrutte dai nazisti. - Non se n'è più parlato. Come mai?

Che non se ne sia più parlato è, io credo, il più grande successo della propaganda sionista. La Shoah sembra essere stata fatta apposta per esser sublimata come mito di un archetipo, l'archetipo morte e resurrezione, peccato e redenzione. Nel cristianesimo è la morte e la resurrezione di Gesù, resurrezione all'eternità del regno dei cieli. Qui il soggetto è il popolo ebreo, la sua morte nei lager e la sua resurrezione all'eternità dello Stato di Israele. La Shoah si va sempre più configurando come fondamento di una religione con i suoi luoghi di culto, i suoi riti, i suoi preti e sacerdoti, una religione che è dilagata come una marea.

I nazisti ne erano convinti, o almeno hanno agito come lo fossero. Altrettanto le orde antisemite che si scatenarono su quegli ebrei sopravvissuti. - E noi? Anche i nazisti prima di precipitare nella "soluzione finale" avevano trovato comodo mettere gli ebrei tedeschi sulla via verso la Palestina: ma sì, portatevi pure tutti i vostri beni, però in contanti con cui comprerete nostre merci: faremo anche buoni affari, ma l'Europa non è posto per voi. Ognuno a casa sua. In Europa però ci son pure quelli

per i quali gli ebrei non sono un popolo come tutti gli altri, ognuno a casa sua. E non soltanto perché da due millenni per gli ebrei l'Europa è stata la loro casa. Si dice che all'origine della nostra civiltà europea ci sono due città, Atene e Gerusalemme. Due ideali: la chiarezza dell'intelligenza, e la santità. Già da quando siamo nati, alle pareti, madonne con il bambino e crocifissi: la santità dell'amore, la santità del dolore... Ovunque giriamo lo sguardo, chiese, musei, cappelle su sentieri campestri: immagini di santità, immagini le quali, certo, sono servite ad ammansire la nostra animalità o a impedirci di sprofondarci. Per il credente il cristianesimo è stato una rivelazione, rendiamo grazie a Dio. Per noi laici esso è stato una creazione del genio religioso degli ebrei. – E a parte la religione. Non credo che il mio sia un caso del tutto personale: in tutti i campi, che si tratti di problemi di sociologia, di psicologia o di fisica, devo dire che la mia attività mentale, nella misura in cui essa è colloquio con altre menti, per una buona metà è stata colloquio con menti di ebrei. - Ma ciò che gli dobbiamo come patrimonio intellettuale, è un di più. È per qualcosa che riguarda tutti, dal più dotto al più ignorante, che dobbiamo dire che il popolo ebreo non è per noi uno dei tanti altri popoli. Non esito a usare parole un po' pesanti: è carne della nostra carne, sangue del nostro sangue. La Shoah, sei milioni di morti: nel cuore dell'Europa è rimasto un vuoto, un vuoto che ha la densità di una stella di neutroni. Il problema è ora: che ne pensiamo, che ne facciamo? Lo consideriamo come una conquista irreversibile o come una perdita alla quale non rassegnarci? Nell'impresa che più gli stava a cuore, rendere la sua Germania e l'Europa monde da ebrei, judenrein, Hitler

ha vinto. Ci teniamo tanto a rendere definitiva la sua vittoria?

Le comunità ebraiche distrutte dai nazisti, sei milioni di vittime. Un milione di ebrei o pressappoco li abbiamo. Con i cinque milioni viventi in Palestina il conto sarebbe saldato. – Appunto, conti alla mano. Annientando le comunità ebraiche, i nazisti resero judenrein gli spazi di vita che gli appartenevano. Faccio un esempio. In Polonia gli ebrei erano il 10,5% della popolazione totale. La superficie della Polonia è di 312.000 kq. Il corrispettivo 10,5% di essa 32.800 kq. La superficie dello stato di Israele è di 20.000 kq, ma se noi consideriamo che solo il 76% della popolazione è ebrea, dobbiamo dire che nella sola Polonia lo spazio reso judenrein supera il doppio del corrispettivo occupato dagli ebrei nello stato di Israele.

Dovremmo proprio vergognarci che certe cose ci sia bisogno degli arabi che ce le dicano. Però tra noi non sono pochi che pensano che questa ricostruzione sarebbe anche nel nostro interesse. Il grande contributo degli ebrei al progresso economico, sociale e culturale dell'Europa ci dà certezza che la loro partecipazione ci renderebbe più fiduciosi nel cammino verso l'unione dell'Europa, e che la presenza di sei milioni di ebrei diffusa in sparse comunità farebbe da solido tessuto connettivo dell'unità dell'Europa. Per quanto riguarda l'Italia, potremmo davvero sperarci: la presenza di una consistente comunità, avrebbe come effetto una drastica diminuzione, tanto per fare due esempi, del numero di furbi e furbetti nelle nostre finanze, e di asini in cattedra nelle nostre università.

Ebraismo e sionismo. Il sionismo ha vinto. Ma la stella di David, il sacro emblema sul petto di quell'immensa moltitudine di vittime, ormai indissolubilmente associata ai più mostruosi strumenti di morte e sveltante su distese di rovine e su folle di disperati, è diventato più orrendo della croce uncinata. Ma di questo anche noi europei siamo colpevoli se dinanzi a quella catastrofe di perversione e di odio "forza, noi tifiamo per voi." è la sola parola che sappiamo dire.

Qui però non esito a ripetere la mia blasfema affermazione: la responsabilità maggiore è del Vaticano. Bisognerebbe essere più cauti prima di elevare agli onori dell'altare un papa le cui parole sui diritti degli ebrei al ritorno nella terra dei padri e sul loro diritto alla sicurezza, accendono lo sdegno di milioni e milioni di poveri esseri umani: sii maledetto, e va all'inferno! ...